

🏠 home / [Arte e Cultura](#)

## Napoli e le sue leggende - Quando il Crocifisso del Carmine schivò gli spari

**Il 17 ottobre del 1439, Pietro di Castiglia, fratello di Alfonso d'Aragona fece sparare una grossissima palla contro la Chiesa del Carmine: il proiettile sfondò l'abside dirigendosi verso il crocifisso: la statua rimase intatta ma Cristo aveva la testa piegata**



NAPOLI - Non fa parte del mondo delle apparizioni e dei fantasmi l'inspiegabile fenomeno che riguarda il Cristo della Chiesa del Carmine. E', comunque talmente carico di mistero che val la pena citarlo in questo contesto. Il 17 ottobre del 1439, Pietro di Castiglia, fratello di Alfonso d'Aragona, con la sua bombarda, detta messinese, fece sparare una grossissima palla contro la Chiesa del Carmine: il proiettile sfondò l'abside

dirigendosi verso il crocifisso. Tutti pensarono che lo stesso fosse andato distrutto e invece i napoletani constatarono che la statua, prodigiosamente, era intatta e che Cristo aveva la testa piegata come se avesse voluto schivare il colpo: Gesù aveva gli occhi rivolti al cielo e il suo capo era privo della corona di spine. Il giorno dopo, mentre Pietro dava l'ordine di sparare ancora una volta con la messinese, un colpo nemico partito dal campanile della chiesa gli recise di netto la testa.

La bombarda "assassina" si chiamava la pazza. Il fatto accadde durante la guerra mossa dagli Aragonesi agli Angioini per togliere a costoro il possesso di Napoli. Dopo la morte del fratello, Alfonso fece ritirare le sue truppe, che si erano accampate sulle rive del fiume Sebeto, all'incirca dove ora si trova il Borgo Loreto, e tolse l'assedio alla città partenopea. Il 2 giugno del 1442 gli Aragonesi espugnarono Napoli passando per lo stesso acquedotto in disuso e attraversando il medesimo pozzo utilizzato nel 536 dal bizantino Belisario per conquistare la nostra città. La tradizione orale popolare ha tramandato che il pozzo fosse quello che si trovava al centro dei "Chiostri di Santa Patrizia", fondati nel duecento ed abitati da monaci basiliani. Il primo atto che Alfonso volle fare all'indomani della conquista della città fu di recarsi al Carmine per venerare il Crocifisso. In segno di penitenza e per ottenere il perdono divino per il sacrilego atto compiuto dal fratello, il re diede inizio alla costruzione di un tabernacolo per accogliere il

### NOTIZIE RECENTI



**Napoli e le sue leggende - Quando il Crocifisso de...**



**"Grande Progetto Centro Storico di Napoli"**



**Premio Cover più, oltre 200 opere in un mes...**



**"La ballata del drago e del leone", test...**

crocifisso miracoloso. L'opera fu ultimata dopo la morte di Alfonso e solo il 26 dicembre del 1459 potè diventare la dimora del crocifisso. Da quel giorno il tabernacolo resta coperto tutto l'anno e l'immagine viene svelata solo il 26 dicembre e resta visibile per otto giorni, cioè fino al 2 gennaio.

**Mimmo Sica**

14/12/13

Mi piace 27

Condividi



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook



**L'occhio disingannato del romanziere sulla societ&...**



**Luce e libertà interiore con la Sigmasofia:...**



**Le ricette di Natale - La mozzarella in carrozza &...**



**Salerno, un francobollo per "Luci d'Artista&q...**

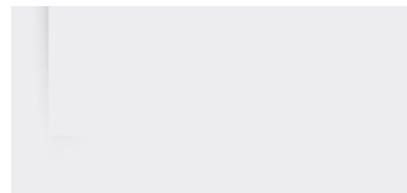


**Chiesa dei Girolamini, presentato il restauro dell...**



**Quel che c'è ancora  
da raccontare sulla  
Ter...**

---



---

[www.ildesk.it](http://www.ildesk.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n.32 dell'8/7/2013

Edito da Futuri digitali società cooperativa a r.l.

Redazione: via Alcide De Gasperi 45, 80133 - Napoli

Direttore responsabile: Gianmaria Roberti

webmail: [redazione@ildesk.it](mailto:redazione@ildesk.it) - [direttore@ildesk.it](mailto:direttore@ildesk.it) - [commerciale@ildesk.it](mailto:commerciale@ildesk.it)

grafica & sviluppo

